Il patrimonio culturale: riflessioni e prospettive

L'impatto della Convenzione UNESCO del 1972 sui sistemi giuridici nazionali e internazionali e il rapporto con l'Unione europea

A cura di Michele Caianiello, Nicola Aicardi,
Elisa Baroncini, Vittorio Manes, Pietro Manzini

con la collaborazione di Alessandra Quarta

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Il patrimonio culturale: riflessioni e prospettive | 6

Direzione della collana

Roberto Balzani, Giuliana Benvenuti, Francesco Citti, Carla Salvaterra
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

A cura di Michele Caianiello, Nicola Aicardi,
Elisa Baroncini, Vittorio Manes, Pietro Manzini

L'impatto della Convenzione UNESCO del 1972 sui sistemi giuridici nazionali e internazionali e il rapporto con l'Unione europea

con la collaborazione di Alessandra Quarta

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

2024

L'impatto della Convenzione UNESCO del 1972 sui sistemi giuridici nazionali e internazionali e il rapporto con l'Unione europea / a cura di Michele Caianiello, Nicola Aicardi, Elisa Baroncini, Vittorio Manes, Pietro Manzini, con la collaborazione di Alessandra Quarta – Bologna : Alma Mater Studiorum Università di Bologna, 2024.

ISBN 9788854971875 (PDF)
DOI: https://doi.org/10.60923/pcrp_2024-6

Questo libro è stato sottoposto a un processo di peer-review sotto la responsabilità della direzione della collana.

Tutti i diritti d'autore e di pubblicazione dell'opera appartengono agli autori senza restrizioni. Eccetto ove diversamente indicato l'opera è pubblicata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode
Questa licenza consente a chiunque di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare e modificare, trasformare il materiale e basarsi su di esso con qualsiasi mezzo e formato per qualsiasi fine, anche commerciale, a patto che venga adeguatamente attribuita agli autori, che ciascuna modifica all'opera sia indicata e che sia fornito un link alla licenza.

Università di Bologna
Via Zamboni 33, 40126 - Bologna, Italy

Immagine di copertina: © Università di Bologna/ Antonio Cesari Palazzo Poggi - Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna - Pellegrino Tibaldi - Saletta di Ulisse - (particolare)

INDICE

Introduzione ..... p. 7

I SESSIONE
La nascita e l'evoluzione della tutela giuridica del patrimonio culturale: dal diritto romano alla Convenzione UNESCO del 1972

MARCELLA GOLA
I (primi) 50 anni della "Convenzione UNESCO": Riflessioni introduttive per un approfondimento multidisciplinare ..... p. 9

IVANO PONTORIERO
La tutela del patrimonio culturale in diritto romano ..... p. 13

DONATELLA BIAGI MAINO, MASSIMO CARCIONE, GIUSEPPE MAINO
Una storia dei manuali e dei protocolli operativi per la salvaguardia dei beni culturali a rischio ..... p. 20

FRANCESCO PAOLO CUNSOLO
La nozione di patrimonio mondiale nella Convenzione UNESCO del 1972, tra beni materiali e valori intangibili ..... p. 24

CHIARA ALVISI
Patrimonio culturale UNESCO e teoria dei beni comuni ..... p. 44

II SESSIONE
La Convenzione UNESCO del 1972, tra ordinamento internazionale e ordinamento interno

NICCOLÒ LANZONI
La Convenzione sul patrimonio mondiale e il diritto internazionale consuetudinario sulla tutela del patrimonio culturale in tempo di pace: alcune riflessioni ..... p. 59

ELISA BARONCINI
Il patrimonio dell'umanità nell'arbitrato internazionale sugli investimenti ..... p. 68

FEDERICA LEGNANI
La candidatura dei Portici di Bologna a Patrimonio Unesco ..... p. 89

CLAUDIA TUBERTINI
A 50 anni dalla Convenzione UNESCO del 1972 sulla protezione del patrimonio culturale mondiale: riflessioni alla luce dell'esperienza italiana ..... p. 94

MARCO FUSAROLI
Attività investigative e strumenti di contrasto ai fenomeni criminosi connessi al cultural heritage: un terreno fertile per rimuovere, in futuro, i dubbi presenti..... p. 104

III SESSIONE
La tutela e valorizzazione del patrimonio culturale tra tradizione classica e nuove prospettive digitali

MARIA GIOVANNA BELCASTRO, ANNALISA PIETROBELLI, TERESA NICOLOSI
I resti umani di interesse scientifico nell'ambito del patrimonio culturale: un inquadramento nel panorama italiano e internazionale..... p. 116

FRANCESCO BOLDRIN
La valorizzazione del patrimonio culturale dell'umanità attraverso la riproduzione digitale delle sue immagini: problematiche e prospettive..... p. 128

DANILA LONGO, BEATRICE TURILLAZZI, LEILA SIGNORELLI, GIULIA FAVARETTO
Dagli aspetti strutturali e giuridici al funzionamento organizzativo: il Progetto 4CH per la formazione di un Centro di Competenza per la Conservazione del Patrimonio Culturale..... p. 136

VANNA GHERARDI, GIORGIA LEONARDI
La scuola nel territorio per una città… dei bambini. Un progetto partecipato didattico culturale a Pesaro, Città Creativa della Musica UNESCO..... p. 146

IV SESSIONE
Il contributo dell'Unione europea alla tutela del patrimonio culturale

PIERALBERTO MENGOZZI
La lotta al traffico illecito di beni culturali nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea..... p. 157

ALESSANDRA QUARTA
La Convenzione UNESCO del 1972 e l'impatto sulle politiche europee: lo sviluppo del Marchio del patrimonio europeo..... p. 165

Elenco delle autrici, degli autori, delle curatrici e dei curatori..... p. 173

Dagli aspetti strutturali e giuridici al funzionamento organizzativo: il progetto 4CH per la formazione di un Centro di Competenza per la Conservazione del Patrimonio Culturale

Danila Longo, Beatrice Turillazzi, Leila Signorelli, Giulia Favaretto

Abstract

An important aid in achieving the goals enucleated by the *Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage* lies in the digitisation sphere. It is precisely within this field that the 4CH Project - Competence Centre for the Conservation of Cultural Heritage (2021-2023) is inserted. Funded by Horizon 2020 under the SOCIETAL CHALLENGES program - Europe in a Changing World - Inclusive, Innovative and Reflective Societies (GA 101004468), this project aims to draw up the methodological, procedural and organizational framework of a Competence Centre capable of working seamlessly with a network of – national, regional and local – cultural institutions, providing them consultation, support and services focused on the safeguarding of cultural heritage.

Un importante ausilio per il raggiungimento degli obiettivi enucleati dalla *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale* risiede nella sfera della digitalizzazione. È in tale ambito che si inserisce il Progetto 4CH - *Competence Centre for the Conservation of Cultural Heritage* (2021-2023). Finanziato da Horizon 2020 nell'ambito del programma SOCIETAL CHALLENGES - *Europe in a Changing World - Inclusive, Innovative and Reflective Societies* (GA 101004468), tale progetto si propone di redigere il quadro metodologico, procedurale e organizzativo di un Centro di Competenza in grado di lavorare senza soluzione di continuità con una rete di istituzioni culturali – nazionali, regionali e locali – fornendo loro consulenza, supporto e servizi incentrati sulla salvaguardia del patrimonio culturale.

Parole chiave: H2020; 4CH; Centro di Competenza; Conservazione; Patrimonio Culturale.

Danila Longo: Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
danila.longo@unibo.it

1. *Introduzione*

Poco più di cinquant'anni fa, nel 1972, veniva sancita la *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale* elaborata dalla Conferenza generale dell'UNESCO, riunitasi a Parigi in quello stesso anno[308].

L'adozione di tale Convenzione da parte dell'UNESCO ha introdotto un documento cardine per la tutela del patrimonio globale. Alcuni principi, come quelli riguardanti l'obiettivo di salvaguardare il patrimonio ricevuto in eredità dal passato, rappresentano infatti tutt'oggi dei punti saldi di riferimento, mentre altri hanno assistito a una parallela evoluzione, riguardante non solo il concetto di patrimonio, che ha progressivamente incluso beni materiali e immateriali sempre più diversificati, ampliandone l'estensione e potenziandone la ricchezza, ma anche i processi finalizzati alla tutela, alla valorizzazione e alla gestione del patrimonio mondiale.

Focalizzando l'attenzione sui punti che rivestono ancora oggi un ruolo essenziale nell'ambito delle pratiche finalizzate alla trasmissione al futuro del patrimonio, di particolare rilevanza risulta l'art. 4 che, al titolo II sulla "Protezione nazionale e protezione internazionale del patrimonio culturale e naturale", esprime: «ciascuno Stato partecipe della presente Convezione riconosce che l'obbligo di garantire l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale […], situato sul suo territorio, gli incombe in prima persona»[309].

Punto di riferimento per l'identità dei popoli, il patrimonio culturale costituisce un'eredità che si è fatta sempre più vasta e articolata. Carica di valori materiali e immateriali, tale eredità rappresenta un patrimonio di cui il presente deve prendersi cura, rendendosi dunque responsabile "in prima persona"[310].

Proprio in questo senso, l'impegno a istituire servizi di tutela del patrimonio culturale diviene fondamentale al fine di attuare azioni orientate alla salvaguardia del patrimonio esistente e alla sua trasmissione alle generazioni future. Al riguardo, se lo stesso art. 4 della Convenzione UNESCO del 1972 auspica che, al di là delle risorse disponibili messe in campo da ciascun Paese per il perseguimento fattivo di tali azioni, vengano avviati accordi di assistenza e cooperazione internazionale a livello finanziario, artistico, scientifico e tecnico, il successivo art. 5 afferma: «per garantire una protezione e una conservazione le più efficaci possibili e una valorizzazione la più attiva possibile del patrimonio culturale e naturale situato sul loro territorio, gli Stati partecipi della presente Convenzione […] si sforzano quanto possibile […] di istituire sul loro territorio, in quanto non ne esistano ancora, uno o più servizi di protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, dotati di personale appropriato, provvisto dei mezzi necessari per adempiere i compiti che gli incombono»[311]. Un ruolo chiave risulta pertanto svolto dai servizi istituiti per il patrimonio e, al riguardo, è il medesimo articolo a richiedere di «favorire l'istituzione o lo sviluppo di centri nazionali o regionali di formazione nel campo della protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale

[308] Cfr. UNESCO, *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale*, 1972 [pagina consultata il 6 aprile 2023].

[309] *Ibid.*

[310] *Ibid.*

[311] *Ibid.*

e promuovere la ricerca scientifica in questo campo»[312]. Assumendo che le strutture ministeriali presenti nei vari Stati dedicate alla tutela, centrali e periferiche – come il Ministero della Cultura (MiC) italiano –, sono l'espressione tangibile di questa volontà, accanto a esse si va delineando la possibilità di collegare anche altri centri specializzati, a livello interdisciplinare e intersettoriale, favorevoli alla cooperazione e allo sviluppo.

2. *Il Progetto 4CH per un Centro di Competenza per la Conservazione del Patrimonio Culturale*

Nello scenario odierno, in un clima di crescente complessità nella gestione del patrimonio culturale, trovano una collocazione la nascita e lo sviluppo dei Centri di Competenza, definiti dalla Commissione europea come strutture organizzative utilizzate per coordinare abilità in tecnologie dell'informazione e fornire competenze per il supporto a progetti o programmi, agendo come fonti di conoscenza e risorse rivolte a molteplici ambiti[313]. Il compito dei Centri di Competenza ad alta specializzazione, in particolare, è quello di svolgere attività di orientamento, formazione e supporto all'attuazione di progetti o programmi di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, finalizzati alla realizzazione o al miglioramento di prodotti, processi o servizi tramite tecnologie avanzate in ambito di Industria 4.0[314].

È in questo quadro che si inserisce 4CH - *Competence Centre for the Conservation of Cultural Heritage*[315] (2021-2023) (Fig. 1), un progetto Horizon 2020 finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma SOCIETAL CHALLENGES - *Europe in a Changing World - Inclusive, Innovative and Reflective Societies* (GA 101004468). Costituito da un consorzio comprendente 19 *partner*, tra cui l'Università di Bologna, esso promuove un lavoro parallelo e complementare condotto da enti di ricerca e formazione, associazioni di comunità, agenzie governative, grandi aziende, nonché piccole e medie imprese[316]. Tale progetto si propone, nello specifico, di redigere il quadro metodologico, procedurale e organizzativo di un Centro di Competenza in grado di lavorare senza soluzione di continuità con una rete di istituzioni culturali – nazionali, regionali e locali – fornendo loro conoscenze, consulenza, supporto e servizi incentrati sulla salvaguardia del patrimonio culturale.

L'intento di 4CH è pertanto quello di progettare e sviluppare la struttura, il funzionamento

[312] *Ibid.*

[313] Cfr. European Commission, *What are Competence Centres?* [pagina consultata l'11 aprile 2023].

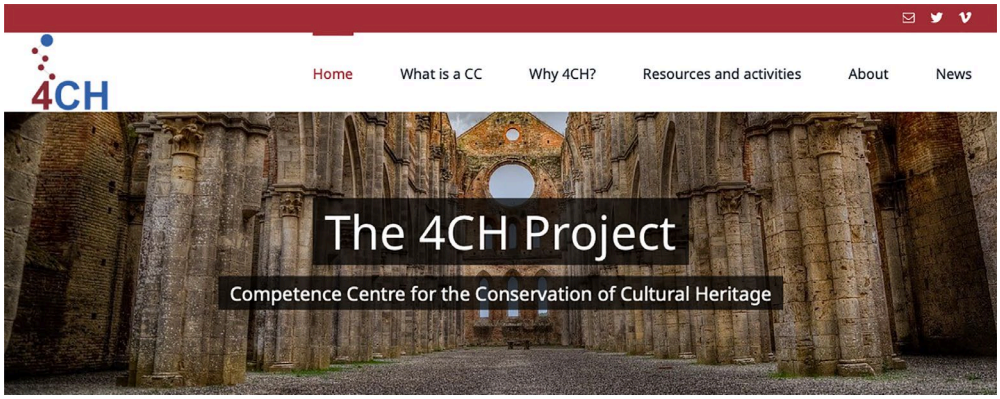
[314] Cfr. Ministero delle Imprese e del Made in Italy, *Centri di competenza ad alta specializzazione* [pagina consultata l'11 aprile 2023].

[315] Cfr. *The 4CH Project. Competence Centre for the Conservation of Cultural Heritage*.

[316] Coordinato dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN - Italia), il Progetto 4CH coinvolge i *partner*: INCEPTION SRL (INCEPTION - Italia), PIN Scrl – Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze (PIN - Italia), Associazione Culturale PRISMA (PRISMA - Italia), Fundación Tecnalia Research & Innovation (TECNALIA - Spagna), Visual Dimension BVBA (VD - Belgio), RDF OOD AR DI EF (RDF - Bulgaria), IRON WILL LLC (Iron Will - Romania), Koninklijke Nederlandse Akademie Van Wetenschappen (KNAW - Olanda), Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (UNIBO - Italia), Athina Erevnitiko Kentro Kainotomias Stis Technologies Tis Pliroforias, Ton Epikoinonion Kai Tis Gnosis (ATHENA RIC - Grecia), Laboratório Nacional de Engenharia Civil (LNEC - Portogallo), The Cyprus Institute (CYI – Cipro), Idryma Technologias Kai Erevnas (FORTH - Grecia), Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU - Italia), Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD - Italia), Connecting Archaeology and Architecture in Europe (CARARE - Irlanda), Michael Culture (MICHAEL - Belgio), Institutl National al Patrimoniulu (INP / Romania), Université de Tours (UNI-TOURS – Francia) e Leica Geosystems AG (LEICA - Svizzera).

e i servizi di tale Centro di Competenza. Questi ultimi, nello specifico, saranno orientati a fornire strumenti e tecnologie digitali integrate all'avanguardia per l'analisi, la documentazione, la catalogazione e la tutela del patrimonio, quali soluzioni di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, modellazione 3D ed H-BIM, consulenza sulle opportunità di finanziamento, una offerta di piani di formazione, accesso ad archivi di dati, linee guida e buone pratiche, al fine di costituire un supporto utile a migliorare i processi conoscitivi e decisionali relativi al patrimonio all'interno di una piattaforma operativa informatica.

Fig. 1 - Estratto dalla *home page* del sito *web* dedicato al Progetto 4CH (*The 4CH Project. Competence Centre for the Conservation of Cultural Heritage*).



In questo senso, le sfide lanciate dalla Commissione europea riguardano la progettazione di un Centro di Competenza per la conservazione del patrimonio culturale, a partire dalla mappatura delle attività di ricerca sul tema. A ciò sono direttamente collegati il supporto rivolto alle istituzioni culturali nel beneficiare delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali, nonché l'apertura della strada a un canale rilevante per la futura ricerca europea sul patrimonio culturale.

Al fine di affrontare i principali obiettivi posti dal programma, il Progetto 4CH ha sviluppato un piano di lavoro articolato su più fronti, dall'implementazione di una base di conoscenza allo sviluppo di indagini, raccolte e analisi della ricerca e degli strumenti digitali, dall'impostazione di attività di formazione allo sviluppo di politiche e strategie, dall'azione rivolta all'intermediazione tra il patrimonio e le industrie connesse alla definizione delle condizioni operative, finanziarie e giuridiche per la creazione e la sostenibilità futura del Centro di Competenza.

All'interno di tale scenario, una delle sfide di 4CH è quella di affrontare le condizioni di rischio del patrimonio culturale, dovute a cause come l'inquinamento, l'incuria e l'abbandono, o a disastri quali alluvioni, terremoti, incendi e guerre, alla base di danni talvolta irreversibili che possono arrivare alla distruzione di intere aree in maniera congiunta ai beni e ai documenti in esse contenuti.

Al contempo, parallela ambizione di 4CH è quella di potenziare l'attrattività e la promozione dei beni patrimoniali, non soltanto sostenendo il turismo locale e le industrie connesse, ma anche favorendo la loro narrazione, nonché l'accesso *online* a servizi e documenti, a cui si collega la promozione della tecnologia digitale orientata alla conoscenza, protezione, valorizzazione e

trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale.

3. *Articolazione e avanzamento del progetto*

Focalizzando l'attenzione sulle fasi iniziali del progetto, un passaggio cruciale ha riguardato l'approfondimento dell'analisi delle strutture dei Centri di Competenza esistenti, dei loro dipartimenti e di altre rilevanti entità, con gli aspetti giuridici connessi. Più specificatamente, oltre ai Centri di Competenza e di Conoscenza della Commissione europea, gli altri *cluster* europei indagati, potenzialmente rilevanti per la definizione del Centro di Competenza a cui sta lavorando 4CH, fanno riferimento a Centri di Competenza di livello nazionale, infrastrutture di ricerca, progetti finanziati dall'Unione europea, *hub* di innovazione digitale, centri di documentazione e altri centri nazionali e internazionali dedicati al patrimonio culturale. Tali analisi, con la relativa lettura trasversale, hanno consentito di gettare le basi per la progettazione mirata non solo della struttura organizzativa e gestionale del Centro di Competenza per la Conservazione del Patrimonio Culturale, ma anche di quella legale, che costituisce uno degli aspetti rilevanti, oggetto di approfondimento nel corso del progetto, in quanto punto cruciale per la sostenibilità del Centro di Competenza, così come definito dalla proposta di progetto.

Un parallelo momento di indagine ha riguardato la costruzione di un quadro relativo all'oggetto di cui si occuperà il Centro di Competenza: la tutela del patrimonio culturale. Seppur con particolare riferimento al patrimonio architettonico – e dunque a beni immobili e tangibili –, il Progetto 4CH considera al contempo la sua relazione tanto con i beni mobili, quanto con la dimensione intangibile, nella consapevolezza del valore insito in tali patrimoni e nelle loro relazioni. Con riferimento a casi virtuosi europei di interventi condotti sul patrimonio costruito, il sopracitato quadro è stato così delineato sulla base dell'analisi di pratiche operative, approfondite nelle relative abilità emerse e lette nella loro evoluzione in relazione tanto a progetti di ricerca europei sul tema avviati nel corso tempo[317], quanto a Carte del Restauro, documenti internazionali redatti da Enti quali ICOMOS e UNESCO e linee guida sottoscritte dall'Unione europea per la conservazione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale.

A partire dal riferimento a documenti utili all'adozione di un linguaggio comune e condiviso[318] (Fig. 2), l'insieme di tali analisi ha confermato e sottolineato come all'evoluzione del concetto di patrimonio culturale si sia progressivamente accostata quella delle pratiche di tutela.

Proprio le attività e operazioni finalizzate alla salvaguardia del patrimonio culturale hanno posto in evidenza, a loro volta, i molteplici benefici che i beni patrimoniali sono in grado di generare. Posti al centro dell'attenzione, nel 2015, dal *report* del Progetto CHCFE - *Cultural Heritage Counts for Europe*, cofinanziato dall'Unione europea[319], tali benefici possono investire molteplici campi, da quelli culturali e sociali, a quelli economici e ambientali (Fig. 3). In questo senso, il patrimonio culturale è stato progressivamente riscoperto nelle sue intrinseche potenzialità inerenti non soltanto l'arricchimento dei luoghi tramite l'arte e la cultura, ma anche ulteriori ambiti, quali la sostenibilità ambientale. A confermarlo è il suo riconoscimento, da parte delle Nazioni Unite, come motore per lo sviluppo sostenibile, così come enucleato dagli SDGs

[317] I progetti di ricerca europei sul tema sono stati individuati tramite un'indagine effettuata su: European Commission, *CORDIS - EU research results*.

[318] Si è fatto riferimento, *in primis*, a: ICOMOS, *Heritage Conservation Terminology* [pagina consultata il 2 agosto 2022].

[319] Cfr. CHCFE - Cultural Heritage Counts for Europe, *Report*, 2015 [pagina consultata il 6 aprile 2023].

- *Sustainable Development Goals*[320]. Parallelamente, il patrimonio culturale è stato progressivamente riscoperto come potenziale attivatore di inclusività, creatività e partecipazione, come può evincersi dal documento della Commissione europea dedicato a *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* (2010)[321], dal *New European Bauhaus* promosso dall'Unione europea[322], nonché dalle *call* del *Work Programme 2021-2022* di Horizon Europe e, in particolare, dal punto 5 dedicato al tema *Culture, creativity and inclusive society*[323].

Fig. 2 – Estratto dalla *Heritage Conservation Terminology*, pubblicata dall'ICOMOS e contenente definizioni di termini provenienti da differenti fonti (ICOMOS, *Heritage Conservation Terminology*).

Place	1. Place means site, area, land, landscape, building or other work, group of buildings or other works, and may include components, contents, spaces and views. *(Australia Burra Charter).* 2. May be a landscape, seascape, feature, area, site, building or other work, group of buildings, or other works or landscapes, together with associated contents and surrounds. *(In: Conservation Management Planning: Putting Theory into Practice. The Case of Joya de Cerén, El Salvator – Getty Conservation Institute 2009).*
Preservation	1. Preservation means maintaining the fabric of a place in its existing state and retarding deterioration. *(Australia Burra Charter)* 2. The protection of cultural property through activities that minimize chemical and physical deterioration and damage and that prevent loss of informational content. The primary goal of preservation is to prolong the existence of cultural property.*((In AIC Definitions of conservation terminology - http://aic.stanford.edu/geninfo/defin.html).* 3. All actions taken to retard deterioration of, or to prevent damage to , cultural property. Preservation in volves management of the environment and of the conditions of use, and may include treatment in order to maintain a cultural property, as nearly as possible, in a stable physical condition. With respect to material valued exclusively for its information content, for example some archival material, preservation may include reformatting. *(In "Code of Ethics" - Canadian Association for Conservation of Cultural Property and the Canadian Association of Professional Conservators, 2000)* 4. A generic term for the broad range of processes associated with the restoration, rehabilitation and adaptive re-use of historic structures. Other activities including the identification, evaluation, interpretation, maintenance and administration of historic resources form an integral part of the movement to retain elements from the past.*(In The Heritage Canada Foundation - Preservation Strategy No.3, 1983).* 5. Is defined as the act or process of applying measures to sustain the existing form, integrity, and material of a building or structure, and the existing form and vegetative cover of a site. It may include initial stabilization work, where necessary, as well as ongoing maintenance of the historic building materials. *(USA Secretary Of The Interior's Standards For Historic Preservation 1979)* and *(Design Guidelines for Department of Defense Historic Buildings and Districts; US Department of Defense, 2008)* 6. The action or process of protecting, maintaining, and/or stabilizing the existing materials, form, and integrity of a historic place or of an individual component, while protecting its heritage value. *(In Parks Canada Standards and Guidelines for the Conservation of Historic Places in Canada - https://www.historicplaces.ca/media/18072/81468-parks-s+g-eng-web2.pdf* 7. Refers to actions taken to prevent further changes or deterioration in objects, sites, or structures. *(In Getty Research - Art & Architecture Thesaurus Online)* 8. This is often used as a synonym of conservation; many people use the word in an all encompassing sense, including also issues related to the broader administrative, economic, legal, political and social context in which conservation takes place (e.g. legal protection, policies, public awareness). (*In: Conservation Management Planning: Putting Theory into Practice. The Case of Joya de Cerén, El Salvator – Getty Conservation Institute 2009)* 9. The action or process of protecting, maintaining, and/or stabilizing the existing materials, form, and integrity of a historic place or of an individual component while protecting its heritage value. . *(In 'Building Resilience'. 2016 By Federal Provincial Territorial Ministers of Culture and Heritage in Canada)*
Preserve (verb)	1. To maintain in sound condition in order to arrest decay or deterioration, or to retain the components of a building that are of historical or architectural value or interest.In practice, preservation may be applied in the heritage context, as well as to groups or types of buildings. The activity itself normally requires more than maintenance and less than restoration. *(Ontario Ministry of Municipal Affairs and Housing, Canada, 1982).*
Preventive care	1. The mitigation of deterioration and damage to cultural property through the formulation and implementation of policies and procedures for the following: appropriate environmental conditions; handling and maintenance procedures for storage, exhibition, packing, transport, and use; integrated pest management; emergency preparedness and response; and reformatting/duplication. *((In AIC Definitions of conservation terminology - http://aic.stanford.edu/geninfo/defin.html) (Also referred to as preventive conservation).* 2.
Preventive conservation	1. Preventive conservation - all measures and actions aimed at avoiding and minimizing future deterioration or loss. They are carried out within the context or on the surroundings of an item, but more often a group of items, whatever their age and condition. These measures and actions are indirect – they do not interfere with the materials and structures of the items. They do not modify their appearance. *(In ICOM-CC, 2008)* 2. All actions taken to mitigate deterioration and damage to cultural property. This is achieved through the formulation and implementation of policies and procedures in areas such as lighting, environmental conditions, air quality, integrated pest management; handling, packing and transport, exhibition, storage, maintenance, use, security; fire protection, and emergency preparedness and response. *(In "Code of Ethics" - Canadian Association for Conservation of Cultural Property and the Canadian Association of Professional Conservators, 2000)*
	1. A project dossier contains all information that is important / pertinent to a project. In

[320] Cfr. United Nations, *Transforming Our World: The 2030 Agenda For Sustainable Development*, 2015 [pagina consultata il 6 aprile 2023].

[321] Cfr. European Commission, *Europe 2020. A strategy for smart, sustainable and inclusive growth*, 2010 [pagina consultata l'11 aprile 2023].

[322] Cfr. European Union, *New European Bauhaus* [pagina consultata l'11 aprile 2023].

[323] Cfr. European Commission, *Horizon Europe. Work Programme 2021-2022. 5. Culture, creativity and inclusive society*, 2022 [pagina consultata l'11 aprile 2023].

Fig. 3 – Differenti sottodomini e loro intersezioni (CHCFE - Cultural Heritage Counts for Europe, *Report*, 2015).

In materia di patrimonio culturale e della sua salvaguardia, è possibile individuare l'innovativo apporto fornito dalle abilità tecnologiche e digitali, così come confermato dalle recenti strategie dell'Unione europea raccomandanti agli Stati membri l'accelerazione della digitalizzazione del patrimonio culturale, inteso nella sua più ampia e complessa accezione, che conferisce ricchezza al patrimonio stesso. È verso questa direzione che si muove l'Agenda Digitale europea, costituente un pilastro delle strategie del continente, finalizzata a far leva sul potenziale delle TIC per favorire innovazione, progresso e crescita[324]. In ambito italiano, a confermare l'attenzione rivolta allo sviluppo digitale sono ulteriori strumenti, quali il Codice dell'Amministrazione Digitale, testo unico che riunisce e organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione nei rapporti con i cittadini e le imprese[325]. Calati sul patrimonio culturale, tali orizzonti hanno condotto alla *Recommendation on a Common European Data Space for Cultural Heritage*, siglata dalla Commissione europea nel 2021 per accelerare i processi di digitalizzazione del patrimonio[326], nonché, in territorio italiano, all'Investimento 1.1 "Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale" (M1C3)[327]. Suddiviso in 12 sub-investimenti, finanziato dal PNRR e promosso dal Ministero della Cultura, il sopracitato investimento ha

[324] Cfr. Parlamento europeo, *L'agenda digitale europea* [pagina consultata l'11 aprile 2023].

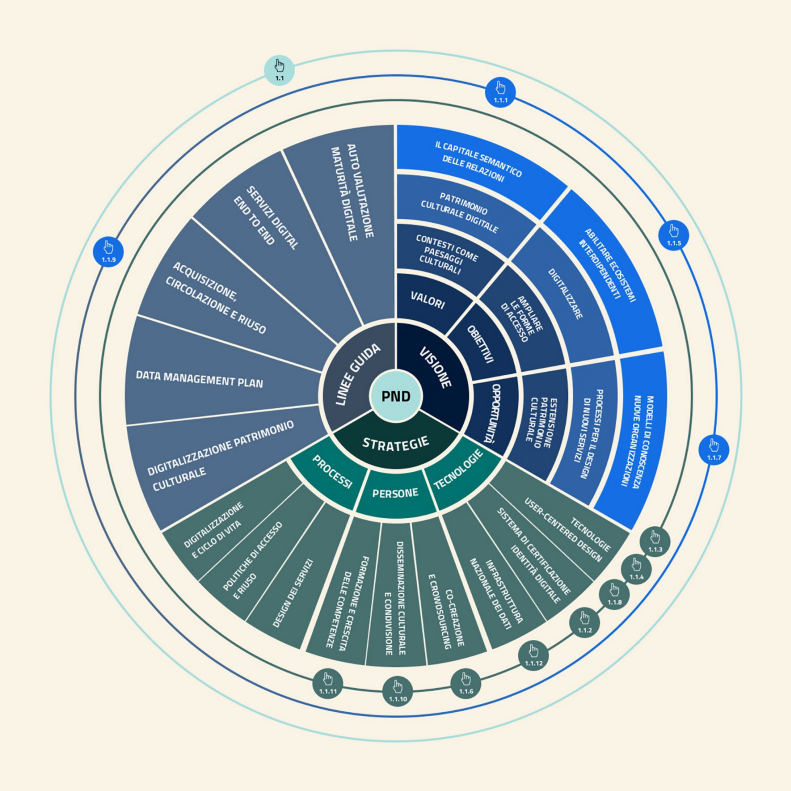
[325] Istituito con D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, e aggiornato con D.Lgs. 30 aprile 2022, n. 36, il Codice dell'Amministrazione Digitale è stato convertito con modificazioni nella L. 29 giugno 2022, n. 79. Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzia per l'Italia digitale, *Codice Amministrazione Digitale* [pagina consultata l'11 aprile 2023].

[326] Cfr. European Union, *Commission Recommendation on a common European data space for cultural heritage*, 2021 [pagina consultata l'11 aprile 2023].

[327] Cfr. Ministero della Cultura, PNRR Cultura, *M1C3 – Investimento 1.1 "Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale"* [pagina consultata l'11 aprile 2023].

come struttura attuatrice l'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale - *Digital Library*[328]. In questo ambito, è tale istituto ad aver redatto e pubblicato, nel 2022, il Piano Nazionale di Digitalizzazione (PND) per i beni culturali, ovvero «lo strumento di pianificazione strategica per sviluppare modelli, processi, metodi e regole per implementare il processo di trasformazione digitale, per guidare le azioni delle entità che contribuiscono alla digitalizzazione, per il trattamento delle risorse digitali, per up-skill e re-skill degli operatori»[329] (Fig. 4).

Fig. 4 – Fig. 4. Organigramma circolare del PND, articolato in tre sezioni (visione, strategie e linee guida) tra loro collegate in una dimensione di processo, con le sotto-sezioni ad esse connesse (Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library, *Il Piano*).



Pur sempre tenendo a mente la fondamentale importanza della materialità del patrimonio costruito, inteso come palinsesto stratificato, il Progetto 4CH si collega alle sopracitate linee di indirizzo, cercando di recepire le più aggiornate strategie e normative riguardanti la sfera della digitalizzazione e applicandole alla salvaguardia del patrimonio culturale.

[328] L'Istituto nasce nel 2020 come ufficio dirigenziale di livello generale ed è dotato di autonomia speciale; ha l'obiettivo di coordinare e promuovere i programmi di digitalizzazione del patrimonio culturale del MiC (artt. 33 e 35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2019, n. 169). Cfr. Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library, *Strategia 2022-2026* [pagina consultata l'11 aprile 2023].

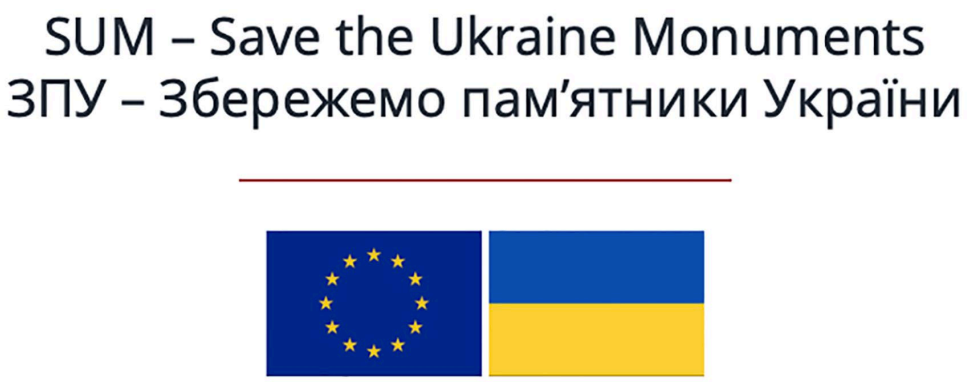
[329] Ministero della Cultura, PNRR Cultura, *M1C3*…, cit.

4. *SUM: un esempio di digitalizzazione a servizio dell'emergenza*

È palese dunque l'attualità del tema, quanto il fatto che a livello nazionale e internazionale ci si stia attrezzando per affrontarlo scientificamente. Esso consente oltretutto di agire in modo aggiornato anche sui beni a rischio, come quelli situati nei territori colpiti da conflitti armati. Al riguardo, nell'ambito dell'*heritage in danger* identificato dall'UNESCO[330], un'iniziativa che dimostra come si possa attivamente intervenire per la protezione del patrimonio in pericolo tramite la digitalizzazione è quella messa in campo dal Progetto 4CH attraverso l'operazione SUM - *Save the Ukraine Monuments*[331] (Fig. 5). A fronte dell'invasione russa dell'Ucraina, 4CH ha infatti offerto il proprio contributo tramite tale azione che, dopo aver ricevuto una calorosa approvazione da parte della Commissione europea, ha avviato una campagna per mettere al sicuro dati su siti e monumenti patrimoniali dell'Ucraina mediante il salvataggio della documentazione digitale del patrimonio nazionale. Testi, immagini, disegni e modelli 3D sono stati così messi in salvo per proteggere documenti di essenziale rilevanza non solo per intervenire sui beni colpiti dalla guerra (sia nell'immediata emergenza, sia per uno sperabile restauro), ma anche per preservare e trasmettere alle generazioni future testimonianze di storia e cultura.

In conclusione, dunque, se i Centri di Competenza rivestono un ruolo essenziale all'interno delle dinamiche attuali, un Centro di Competenza per la Conservazione del Patrimonio Culturale, in dialogo con le istituzioni preordinate nel campo della tutela già operanti sul territorio, può svolgere una funzione strategica in grado di rispondere alle esigenze dell'approccio dell'Unione europea con riferimento al sistema pattizio enucleato dalla Convenzione UNESCO del 1972, ricoprendo un ruolo di supporto innovativo e aggiornato per la protezione e la valorizzazione del patrimonio dell'umanità.

Fig. 5 – SUM - *Save the Ukraine Monuments* (*The 4CH Project. Competence Centre for the Conservation of Cultural Heritage*).



[330] Cfr. UNESCO, *List of World Heritage in Danger* [pagina consultata l'11 aprile 2023].

[331] Cfr. European Commission, *The European Competence Centre for Cultural Heritage creates an initiative to Save Ukraine Monuments (SUM)*, 2022 [pagina consultata l'11 aprile 2023].

Bibliografia:

CHCFE - Cultural Heritage Counts for Europe, *Report*, 2015.

European Commission, *Europe 2020. A strategy for smart, sustainable and inclusive growth*, 2010.

European Commission, *CORDIS - EU research results*.

European Commission, *Horizon Europe. Work Programme 2021-2022. 5. Culture, creativity and inclusive society*, 2022.

European Commission, *The European Competence Centre for Cultural Heritage creates an initiative to Save Ukraine Monuments (SUM)*, 2022.

European Commission, *What are Competence Centres?*

European Union, *Commission Recommendation on a common European data space for cultural heritage*, 2021.

European Union, *New European Bauhaus*.

Favaretto G., Longo D., Orlandi S., Roversi R., Turillazzi B., *Il Progetto 4CH per un Centro di Competenza per la Conservazione del Patrimonio Culturale: nuove tecnologie a supporto della tutela*, «Restauro Archeologico», special issue, XXX, 2022, vol. 1, pp. 274-281.

ICOMOS, *Heritage Conservation Terminology*.

Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – *Digital Library, Il Piano*.

Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library, *Strategia 2022-2026*.

Ministero della Cultura, PNRR Cultura, *M1C3 – Investimento 1.1 "Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale"*.

Ministero delle Imprese e del Made in Italy, *Centri di competenza ad alta specializzazione*.

Parlamento europeo, *L'agenda digitale europea*.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzia per l'Italia digitale, *Codice Amministrazione Digitale*.

The 4CH Project. Competence Centre for the Conservation of Cultural Heritage.

UNESCO, *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale*, 1972.

UNESCO, *List of World Heritage in Danger*.

United Nations, *Transforming Our World: The 2030 Agenda For Sustainable Development*, 2015.

- Nicola Aicardi, Professore ordinario di Diritto amministrativo, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Chiara Alvisi, Professoressa ordinaria di Diritto privato, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Elisa Baroncini, Professoressa ordinaria di Diritto internazionale, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Maria Giovanna Belcastro, Professoressa ordinaria di Antropologia, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Donatella Biagi Maino, Professoressa associata di Museologia e critica artistica e del restauro, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Francesco Boldrin, Assegnista di ricerca in Diritto privato, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Michele Caianiello, Professore ordinario di Diritto processuale penale e Direttore del Dipartimento di scienze giuridiche, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Massimo Carcione, Funzionario e ricercatore del Centro di Documentazione della Benedicta, Regione Piemonte
- Francesco Paolo Cunsolo, Dottorando in beni culturali e ambientali, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Giulia Favaretto, Ricercatrice in Restauro Architettonico, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Marco Fusaroli, Dottorando in Scienze Giuridiche, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Vanna Gherardi, Professoressa Associata di Didattica e pedagogia sociale, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Marcella Gola, Professoressa ordinaria di Diritto amministrativo, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Niccolò Lanzoni, Professore a contratto in *International Law*, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Federica Legnani, Responsabile Portici Patrimonio Mondiale, Comune di Bologna
- Giorgia Leonardi, Docente di ruolo presso l'Istituto Comprensivo "Anselmo Bucci", Montefelcino (PU)
- Danila Longo, Professoressa Ordinaria di Tecnologia dell'Architettura, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Giuseppe Maino, Fisico teorico, The New York Academy of Sciences, New York, USA
- Vittorio Manes, Professore ordinario di Diritto penale, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Pietro Manzini, Professore ordinario di Diritto dell'Unione europea, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Pieralberto Mengozzi, Professore associato di Diritto dell'Unione europea, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna

- Teresa Nicolosi, Dottoranda in beni culturali e ambientali, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Annalisa Pietrobelli, Dottoranda del corso di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Ivano Pontoriero, Professore associato di Diritto romano e diritti dell'antichità, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Alessandra Quarta, Dottoranda in beni culturali e ambientali, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Leila Signorelli, Professoressa Associata di Restauro Architettonico, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Claudia Tubertini, Professoressa associata di Diritto amministrativo, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna
- Beatrice Turillazzi, Professoressa Associata di Tecnologia dell'Architettura, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna

Il patrimonio culturale: riflessioni e prospettive

Il volume raccoglie gli atti del Convegno organizzato nel dicembre 2022 dal Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Bologna per celebrare i 50 anni della Convenzione UNESCO del 1972 sul patrimonio dell'umanità.

Parte del Progetto dell'Università di Bologna "Patrimonio dell'Umanità. 50 anni dalla Convenzione UNESCO: riflessioni nei Campus dell'Alma Mater Studiorum" guidato dalla Prof.ssa Giuliana Benvenuti, l'evento ha riunito gli studiosi dell'Ateneo per studiare l'impatto che la World Heritage Convention ha sui sistemi giuridici internazionali e nazionali, e il suo rapporto con l'Unione europea. Strumento innovativo, di grande equilibrio e intelligenza, la Convenzione UNESCO del 1972 è il pilastro per la tutela dei beni di eccezionale valore universale, e ha una importanza centrale per un Paese come l'Italia, che vanta il maggior numero di siti UNESCO al mondo.

I risultati dei lavori del Convegno sono ora presentati al pubblico in questo volume open access, per promuovere la conoscenza della World Heritage Convention e stimolare ulteriormente il dibattito sulla sua rilevanza, fornendo anche diversi spunti per rafforzare e migliorare il funzionamento della Convenzione UNESCO del 1972.

ISBN 9788854971875

DOI: https://doi.org/10.60923/pcrp_2024-6